

## Una proposta in più per i lavoratori dipendenti

di **ERMANNO GORRIERI**

**F**INALMENTE ci si è decisi ad alleggerire il «fiscal drag», cioè il crescente prelievo fiscale dovuto all'inflazione, con una modifica delle aliquote dell'Irpef, ossia delle percentuali progressive di imposta sui redditi delle persone fisiche.

Per far fronte a questa «restituzione di denaro» ai contribuenti, il governo ha dichiarato di disporre di 6850 miliardi. Supposto anche che la cifra possa essere aumentata, si tratterà pur sempre della classica coperta troppo corta per tenere caldi sia i piedi che le spalle.

Non potendo quindi soddisfare tutti, sarebbe stato meglio evitare ogni distribuzione di un contentino a tutti e concentrare invece le agevolazioni a favore dei lavoratori dipendenti. A loro vantaggio, tra le varie proposte ventilate nei mesi scorsi, si parlava di applicare un'unica aliquota del 18% fino a 15-20 milioni. Tale proposta è stata accolta in parte perché in realtà il tetto del 18% si ferma agli 11 milioni.

**O**RA ATTENDIAMO che i tecnici precisino meglio cifre e dati e che chiariscano anche che cosa significa la «nuova struttura di detrazioni per le spese di produzione del reddito». E questo capitolo è molto importante perché il semplice sgravio, indipendentemente dalla sua entità, riguarda tutti i contribuenti, visto che in materia di aliquote non si possono fare distinzioni tra i vari tipi di reddito. Viceversa la detrazione per le spese di produzione del reddito è un istituto che riguarda soltanto i lavoratori dipendenti ed è su questo particolare aspetto che richiamiamo l'attenzione sia del ministro delle Finanze sia dei suoi tecnici.

**U**N PIU' consistente aumento di questa detrazione che per ora è stata aumentata di circa 60 mila lire sarebbe pienamente giustificato, non solo perché permetterebbe di alleggerire il peso fiscale gravante sui redditi da lavoro dipendente senza contemporaneamente sgravare anche gli al-

tri redditi, ma soprattutto perché permetterebbe di correggere una grave ingiustizia della legislazione vigente. Si tratta del diverso metodo di determinazione della base impositiva, cioè di calcolo del reddito sul quale si applicano le aliquote dell'Irpef. I redditi prodotti da un'impresa (comprese quelle artigiane e commerciali) o dal lavoro autonomo (professionisti) sono tassati al netto dei costi di produzione: il contribuente (salvo qualche tipo particolare di lavoro autonomo) sottrae dai suoi ricavi tutte le spese che ha incontrato per produrli; addirittura riesce, se vuole, a metterci dentro spese (per viaggi, telefono ecc.) che non hanno niente a che fare con la sua attività. Al contrario, per la produzione del reddito da lavoro dipendente le spese erano fino ad oggi forfettizzate, nella misura di 20 mila lire mensili, pur essendo quasi sempre più alte.

CONTINUA IN 2° PAGINA

DALLAPRIMAPAGINADALLAPRIMAPAGINADALL

## Una proposta in più per i lavoratori dipendenti

**O**RA — se ad esempio questa cifra (che i lavoratori dipendenti possono detrarre dall'imposta da pagare) anziché essere, come pare, di 5 mila lire al mese fosse raddoppiata — lo sgravio aggiuntivo sarebbe di 240 mila lire annue: quindi superiore alle 130-200 mila che i percettori di redditi medio-bassi otterrebbero con la modifica della aliquota sopra ipotizzata. Con il vantaggio che l'onere complessivo sarebbe ripartito solo a beneficio dei lavoratori dipendenti.

Anche in materia di agevolazioni per le persone a carico si possono usare due forme di intervento: le detrazioni fiscali, di cui bene-

ficiano tutti i contribuenti senza alcuna distinzione, e gli assegni familiari che, salvo una modestissima quota, sono riservati ai lavoratori dipendenti.

La scelta di aumentare gli assegni familiari anziché le detrazioni fiscali è giuridicamente legittimata dal fatto che la Cassa assegni familiari dell'Inps, alimentata dai contributi dei datori di lavoro, è contabilmente in attivo e nessuno può quindi sollevare obiezioni contro l'impiego di questi fondi a beneficio dei soli lavoratori dipendenti con persone a carico, cioè secondo la destinazione per la quale i fondi vengono raccolti. Si deve inoltre tener presente che gli aumenti degli assegni familiari possono essere differenziati in base al reddito, andando incontro soprattutto alle situazioni di maggior bisogno: infatti il reddito dei lavoratori dipendenti è accertabile con sufficiente attendibilità; al contrario, un'eventuale graduazione

delle detrazioni fiscali in base al reddito finirebbe per privilegiare gli evasori.

**N**ON E' DETTO che l'intera somma di 6850 miliardi debba essere impiegata solo per l'aumento della detrazione per la produzione del reddito e degli assegni familiari. E' giusto anche qualche ritocco alle aliquote dell'Irpef. Ma poiché il prezzo della crisi è pagato soprattutto dai lavoratori dipendenti, sono i loro redditi che debbono essere tutelati in via prioritaria. Rispetto a queste indicazioni, di tutela per i lavoratori dipendenti, si è preferito invece spendere di più per correggere indiscriminatamente le aliquote Irpef, anziché per aumentare le detrazioni. Inoltre la cifra che, a quanto pare, è a disposizione per l'aumento degli assegni familiari è irrisoria: appena 650 miliardi, meno del 10% di tutta la somma «da restituire».

Ermanno Gorrieri